

L'amore non muore

*Ricordi, dolore, amore e gratitudine  
nel processo di elaborazione del lutto*

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autrice e Adobe-Stock©Anna.

**Daniela Calvaruso**

**L'AMORE NON MUORE**

*Ricordi, dolore, amore e gratitudine  
nel processo di elaborazione del lutto*

*Diario*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2024  
**Daniela Calvaruso**  
Tutti i diritti riservati

*“Dai parole al dolore:  
il dolore che non parla, sussurra al cuore oppresso  
e gli ordina di spezzarsi.”*

William Shakespeare, *“Macbeth”*



## Introduzione

Con la scomparsa di una persona cara l'amore non può andare perduto. L'amore non muore mai se, chi rimane, onora l'amato e alimenta con la memoria, la fiamma dell'amore.

In queste pagine Daniela ripercorre il faticoso cammino della perdita di suo marito, Oronzo, scomparso a 64 anni, dopo 4 anni e mezzo di malattia, per un adenocarcinoma al pancreas e amato di un amore forte e reciproco in 42 anni di vita insieme.

Il tumore al pancreas, quarta causa di morte nei Paesi occidentali diventerà la seconda causa di morte nel 2030. Nella lotta di Oronzo e Daniela, si possono riconoscere quanti hanno combattuto questo tipo di cancro e quanti ancora lo stanno facendo, nella speranza che la ricerca faccia passi avanti nella cura di questo tipo male, che ha un elevato indice di mortalità (95% a 5 anni dalla diagnosi) ed è, quasi sempre, letale.

L'amore può tutto e la memoria di Oronzo onora questo uomo che anche nella sofferenza, ha mantenuto sempre una grande dignità e messo l'altro al primo posto; un uomo dal cuore buono, dalle idee innovative e straordinarie, un uomo che ha avuto un alto senso della famiglia e del lavoro, dell'amicizia e della parola data; un uomo d'altri tempi, insomma, i frutti della cui vita vivono nel ricordo dei figli: Federico, Valeria e Jacopo, della moglie e di quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo ed apprezzarlo.



## L'amore non muore

Scrivere in un diario ha sempre una funzione liberatoria o può anche servire a fissare quello che potrebbe essere dimenticato.

Scrivere in un diario del dolore nei giorni immediatamente dopo la perdita di una persona cara ha un potere salvifico. L'elaborazione del lutto è un processo complesso, insidioso, non facile.

D'un tratto realizzi che chi hai amato per più di quarant'anni non sarà più con te, a colazione, pranzo, cena. Non potrai mai più rivolgergli la parola per un parere, un commento, un supporto. Non riceverai, né darai un abbraccio, un bacio, una carezza.

Mai più. Per sempre.

La consapevolezza della morte cresce di giorno in giorno e affonda lo strazio nella tua mente e nelle tue carni, togliendoti il fiato e generando veri e provi attacchi di panico, dai quali, nessuno, pur parlandoti e standoti vicino, può salvarti.

Con la morte di chi non c'è più, nasce la consapevolezza di sentirsi soli, anche in mezzo a tanta gente. Un diario può, in qualche modo, aiutare. Questo è il messaggio contenuto in queste pagine: un pot-pourri di pensieri, per quanti devono affrontare, loro malgrado, la durezza del proprio percorso di elaborazione di un lutto.

Con la morte di mio marito, questo diario, continuazione di quello che già scrivevo da una decina di anni, è diventato giornaliero.

Appuntare i pensieri, ogni qual volta se ne sente la necessità, è di grande aiuto, perché, nella scrittura, si può

trovare un amico fidato sempre pronto ad ascoltare, un interlocutore che aiuta nella riflessione e soprattutto, cosa da non sottovalutare, qualcuno che non darà mai sintomi di stanchezza dinanzi al quel dolore continuo, talvolta intermittente, dolore che non permette di prevedere il suo insorgere, i suoi picchi, la sua intensità e grado di distruzione.

È evidente che sto utilizzando la stessa terminologia cui si ricorre con i disastri naturali, perché al pari di quelli, sconvolgono le esistenze, le cambiano e costringono, se non si vuol impazzire, a trovare dentro sé stessi il modo e i mezzi per uscirne fuori. Se mai si riesce ad uscirne.

In realtà nulla sarà mai più come prima e si dovrà imparare a riconoscere di aver subito una metamorfosi, di essere stati cambiati dall'evento luttuoso. Come un bimbo ai suoi primi passi, si dovrà imparare a camminare nuovamente e la via sembrerà troppo lunga, buia e tortuosa.

Ogni pensiero, ogni ricordo, ogni nota appuntata, ha un effetto catartico, purificatorio.

Anche se io non avrò mai più con me, fisicamente, il mio adorato Oronzo, mettere su un foglio i pensieri, mi aiuta ad andare avanti, a sopravvivere, a superare lo strazio della morte, coltivando il suo ricordo, mantenendolo in vita con la sua presenza costante nel mio cuore.

L'amore non muore mai se, chi rimane, onora l'amato e alimenta con la memoria, la fiamma dell'amore.

Stralciando il superfluo dai pensieri, meticolosamente appuntati, dei difficili, primi otto mesi, dopo la sua morte, è nato, questo libro, testimonianza del mio dialogo giornaliero, nel percorso particolarmente duro della mia vita, quello della necessità di elaborare il grande dolore di questa assenza, partendo dalla diagnosi del tumore al pancreas che, colpendo mio marito, ha segnato uno spartiacque tra la nostra vita prima, quella dopo, fino alle difficoltà per me, di dover affrontare un'altra vita, questa volta, però, senza di lui.

Le pagine sono anche testimonianza di amore, sia per quanti hanno conosciuto e voluto bene ad Oronzo e che,

anche solo col pensiero, sono stati vicino a me ed ai nostri figli nei tragici momenti successivi alla sua morte, sia per quanti, leggendolo, possono sentirsi aiutati, come me, ad affrontare un cammino di vita, pur senza la presenza di chi non c'è più.

La copertina del libro ha volutamente i toni del viola, il colore simbolo del tumore al pancreas e rappresenta gli sforzi di quanti: pazienti, medici, ricercatori, caregivers, sostenitori, sono impegnati nella lotta contro questo male sempre più diffuso.

In tutto il mondo, ogni anno, nel mese di novembre, nella giornata internazionale per la lotta al tumore del pancreas, vengono illuminati di questo colore, alcuni monumenti rappresentativi per sensibilizzare la popolazione su questa grave neoplasia, in un organo piccolo (in media il peso medio del pancreas è di 80 grammi, ma con un'importanza determinante rispetto alle sue esigue dimensioni), con la speranza che la ricerca trovi finalmente una cura.

## La vita prima

La diagnosi di tumore al pancreas di mio marito, Oronzo, è del dicembre 2018. Una diagnosi di tumore, quando arriva, coinvolge e sconvolge il paziente e l'intera famiglia, segnando uno spartiacque tra la vita vissuta prima e quella successiva.

Prima della diagnosi, noi, ignari della tragedia che incombeva, vivevamo la nostra vita, con i nostri impegni lavorativi, il sogno realizzato di aver creato per i nostri tre figli: Federico, Valeria e Jacopo, un'attività familiare in proprio che permettesse a loro tre ed a noi due, di garantirci realizzazione personale ed una certa sicurezza economica. Giornate dinamiche fatte di appuntamenti di lavoro, incontri con i figli per i quali abbiamo fatto sacrifici, problematiche lavorative giornaliere, incontri con amici con i quali passare piacevoli serate, progetti di svago da condividere. Una situazione insomma, di vita ordinaria, impegni gestibili, con ritmi serrati, spesso frenetici e stressanti, amicizie curate. In tutta questa ordinarietà si profilava un'incognita destinata a cambiare tutto nella nostra vita.

Nell'agosto di 5 anni fa, mio marito, aveva compiuto 60 anni, una data di svolta, un traguardo per lui, per me, per i nostri 3 figli, per gli amici. Organizzammo una grande festa e, tra cocktails, video, balli e poesie, quella sera di festa, fu chiaro a tutti, che i nostri programmi, dopo 35 anni di vita insieme e di tanti sacrifici, erano quelli di partire da questo traguardo per un cambio di rotta, per vivere una vita meno alienante, in cui ritagliare più tempo per noi stessi, dopo che, per anni, la nostra priorità era stata il lavoro. Mio marito, un self-made man, partito da zero, con lo stigma di ben due fallimenti finanziari della sua famiglia